Il sabotaggio sulla Roma-Torino

Tra i quattro fermati dalla polizia si trovano i responsabili del crimine - L'attentato sarebbe stato compiuto come ritorsione per licenziamenti?

ROMA, mercoledì sera. L'attentato compiuto sulla linea ferroviaria Roma-Torino nei pressi di Palidoro, ove sono state sbullonate due campate del binario, ha destato grande impressione anche per il disastro che avrebbe potuto provocare. Sono stati fermati quattro individui, sull'identità dei quali la polizia mantiene il massimo riserbo. E' stato però reso noto che fra questi fermati si trovano i responsabili del criminoso atto di sabotaggio. E' gravemente sospettato il casellante delle ferrovie che si trovava sul luogo. Questi ha dichiarato che verso la una di notte, udendo strani rumori, si precipitava fuori del casello e scorgeva alcuni individui dal fare sospetto lungo i binari. Costoro, alla vista del casellante, si davano alla fuga, avendolo evidentemente riconosciuto. Il fermato [illegible] identificare i misteriosi individui a causa dell'oscurità, ma i funzionari di polizia credono che egli debba essere stato almeno complice del sabotaggio. Inoltre si ritiene che l'atto criminoso sia stato compiuto non a scopi politici (per provocare cioè il deragliamento di un treno carico di armi o di munizioni), ma come ritorsione per i licenziamenti compiuti tre giorni fa dalla società Vincenzini di Civitavecchia tra gli operai che avevano partecipato ai lavori di manutenzione della ferrovia, concessi in appalto alla ditta stessa. Ad ogni modo il crimine resta uno dei più inumani e barbari per l'incoscienza unica che alla sua attuazione ha presieduto. Per ora si parla soltanto di attentato alla sicurezza del traffico. Questo, in termini tecnici, significa un atto di sabotaggio che avrebbe potuto provocare gravissime sciagure.

A Roma lo scopritore della streptomicina

A Waksmann si deve ora la "neomicina"

Roma, mercoledì sera. E' arrivato a Roma Selman A. Waksmann ed i giornali hanno annotato accanto al suo nome di ospite illustre: «lo scopritore della streptomicina». Poteva certo essere pago di una simile scoperta, che di botto ha rivoluzionato il campo terapeutico della tubercolosi. [illegible]

Angelo Viziano

Quattro milioni smarriti dal Primate del Portogallo

Roma, mercoledì sera. Alla testa di un folto pellegrinaggio è giunto a Roma il cardinale Primate del Portogallo, S. Em. Manuel Gonzales Cerejeira. Poco dopo l'arrivo, il segretario del cardinale si accorgeva che tra i bagagli non c'era più una borsa di pelle contenente oggetti personali e la somma di 4 milioni. Venivano subito fatte delle ricerche, ma invano.

Nel frattempo, al deposito treni dello Scalo Ostiense, l'operaio Bruno De Scandi, mentre stava effettuando la pulizia nel vagone poco prima occupato dal cardinale, rinveniva sotto il sedile la preziosa busta che [illegible] il viaggio era scivolata. Senza indugio il De Scandi consegnava la busta al capo-stazione che successivamente la faceva recapitare al cardinale. Il bravo ed esemplare De Scandi ha ricevuto i ringraziamenti del prelato e le congratulazioni per l'atto di onestà da parte dei suoi superiori.

PASSATEMPI

FRASE CELATA

[illegible]

La conferma dell'autopsia

Morta di "morbo giallo" la giovane di Arcore

Milano, mercoledì sera. Purtroppo stamane si è avuta la conferma [illegible] che la ventunenne Luisa Tremolada, abitante in una cascina di Arcore, è stata uccisa proprio dall'enigmatico «morbo giallo». Così ha stabilito l'autopsia. Il referto parla infatti chiaramente di epatite infettiva.

Le autorità sanitarie provinciali hanno [illegible] tutte le misure per evitare la propagazione del male. Fortunatamente non sono stati notificati nella zona, almeno fino ad ora, altri casi della stessa malattia. [illegible]

TEATRO CARIGNANO — Piccolo Teatro della Città di Milano: questa sera, alle 21, e domani alle 10.30 e 21: «La Parigina», 3 atti di Henry Becque. Venerdì, ore 21: [illegible] 3 atti di Albert Camus. Novità. Prenotazioni e biglietti al Salone «La Stampa», via Roma, telefono 53-113.

CRONACA CITTADINA

Dopo 6 anni di prigionia reduce dalla Russia

Il primo abbraccio del gen. Pascolini

Commovente ritorno nella casa di corso Duca degli Abruzzi - Sorprese e piccoli problemi: prezzi e vestiario

— Pronto... pronto...
— Sì, pronto, con chi parlo?
— Ma con me...

Dall'altra parte del filo il generale Etelvoldo Pascolini udì come un piccolo grido soffocato.

— Dio, lo sapevi pure che sarei arrivato...

— Sì, ma è lo stesso. Fin quando non ti vedrò stenterò a credere che Dio mi abbia concesso la grazia di rivederti.

— Prendo un taxi e vengo... Un momento, c'è un letto per me? O devo andare all'albergo?

Il generale scherzava per paura di commuoversi. E anche per non commuoversi e magari per non versare qualche lacrima, proprio lì, alla stazione, ove la gente avrebbe detto: "Guarda quel generale che piange!", non aveva voluto che nessuno andasse ad incontrarlo.

Mentre qui, a Torino, in corso Abruzzi 61, la famiglia, non appena saputa la notizia del rimpatrio si radunava, chiamando anche telegraficamente il figlio, il tenente di vascello Stefano, medaglia d'oro e che comanda a Brindisi una squadriglia di "mezzi leggeri" in sostituzione dei Mas di cui l'Italia non può armarsi, mentre tali affettuosi, febbrili preparativi avvenivano, il generale, lasciati gli amici e colleghi a Udine, e cioè i generali Battisti e Ricagno, con lui restituiti dalla prigionia, come già tutti hanno ampiamente annunciato, partiva per Torino dove arrivava ieri sera alle 21,20, alla stazione di Porta Nuova, di dove appunto aveva telefonato.

Prima sorpresa per il generale: la richiesta di 90 lire dal portatore di bagagli.

— Avrà modo e tempo di orientarsi — gli abbiamo detto, quando questa mattina si dimostrava stupito dei prezzi.

— E come farò a rivestirmi da capo a piedi?

Il reduce, infatti, non ha più che la vecchia divisa che indossa.

Il generale Pascolini è quello che si dice un bell'uomo. Alto, tarchiato, il viso abbronzato, con una bella barba candida e fluente.

Il generale non risponde volentieri a domande di carattere militare e politico. Ha dato la sua parola che non parlerà né farà nessuna rivelazione, prima di essere interrogato dalle autorità militari.

E' stato catturato il 26 giugno del 1943, sul fronte del Don, ove comandava la Divisione "Vicenza" e tre battaglioni Alpini: il Pieve di Teco, l'Edolo e il Vestone. Trasportato in aereo a Lubianca vi è trattenuto parecchi mesi e sottoposto ad estenuanti, minuziosi interrogatori. Da Lubianca, con i generali Ricagno e Battisti è trasportato a Jvanovo, in un campo di concentramento per ufficiali generali e vi rimane fino al 1949, anno in cui è trasferito in un ospedale presso Kiew. Le tre ferite riportate nella guerra del '15 e successivamente in Africa, lo fanno soffrire non poco. Il 5 maggio, finalmente, con i due colleghi e 30 soldati atesini viene liberato e "istradato" in Italia, via Tarvisio-Udine. Altro non dice. E' troppo commosso per poter parlare e il telefono squilla senza posa. e. q.

Il gen. Etelvoldo Pascolini

I carichi fiscali della produzione

Il presidente della Confindustria dott. Costa parla al Convegno economico che si conclude oggi

Il IV Convegno di Studi di Economia e Politica Industriale, inaugurato lunedì dal Presidente della Repubblica, si concluderà questa sera. Stamane, sotto la presidenza del prof. Carnacchi, sono stati esaminati «i problemi del carico fiscale sulla produzione». Su questo tema hanno parlato: il prof. Cosciani che ha affermato che se si vuol risolvere radicalmente l'aspetto fiscale del problema dei costi non sono sufficienti semplici ritocchi ma è necessario attuare una revisione radicale e organica dell'intero sistema tributario; il prof. Griziotti, il prof. Vicentini.

L'avv. Berliri ha esaminato la possibilità per lo Stato di rinunciare ad alcuni servizi pubblici non produttivi per ottenere un alleggerimento fiscale. Dopo questo oratore la presidenza è stata assunta dall'on. Tremelloni che ha dato la parola prima al prof. Arena, poi al prof. Bataro e infine al presidente della Confindustria dott. Costa. Riferendosi ad una affermazione del prof. Battara egli ha detto: «Non nego la possibilità di miglioramenti, al fine dei costi, nell'interno delle aziende; è però necessario che venga concessa maggior libertà. Il dott. Costa ha quindi illustrato il pensiero degli industriali sui problemi tributari.

«La spesa che lo Stato deve sostenere per la collettività — ha detto — deve essere in rapporto alla situazione economica del paese. Nella distribuzione del carico tributario lo Stato deve preoccuparsi di non provocare anormali distribuzioni produttive cioè che non si produca una cosa invece dell'altra per eludere le tassazioni. L'imposta sull'entrata non deve gravare sui prodotti di esportazione».

Il presidente della Confindustria si è quindi pronunciato per un sistema fiscale che colpisca non la produzione ma la capacità contributiva dei consumatori a mezzo di imposte sui consumi a domanda elastica: ad esempio, non sulle suole delle scarpe, ma sui filati. Il dott. Costa ha infine concluso affermando di essere contrario ad ogni esenzione fiscale.

Dopo l'intervento del dott. Costa, il presidente, on. Tremelloni, ha sospeso la discussione sui problemi fiscali per riprendere quella interrotta ieri sui problemi di carattere generale. Su questo tema il primo oratore è stato il presidente dell'I.N.P.S., avv. Corsi. Nel pomeriggio i lavori si concluderanno con la risposta del relatore ufficiale prof. Jannaccone su tutti i temi trattati nel convegno.

Una perfetta organizzazione per il furto delle auto

In casa del capobanda tre macchine rubate

Circa quaranta vetture, in gran parte sottratte a Torino, ricettate e trasformate nella centrale di Montegrosso d'Alba - Un arresto decisivo

I carabinieri della Squadra investigativa hanno concluso stamane un'operazione che ha portato allo smascheramento di una banda di ladri di automobili e all'arresto del suo capo. Le indagini erano state iniziate nel lontano novembre 1948 ed avevano portato ben presto a risultati sorprendenti: ben trentasette macchine, in gran parte rubate a Torino, scoperte in diversi depositi di Montegrosso d'Alba, mentre nella organizzazione erano risultati implicate persone notabili della zona. Il capo della banda era però sfuggito, e le indagini, mai sospese, a più di un anno di distanza sono giunte al risultato conclusivo. I carabinieri infatti hanno ora arrestato il capo della complessa organizzazione: Dullio Bianco, di 47 anni, nato pure a Montegrosso d'Alba ma residente ad Asti.

In un locale della sua abitazione ed in altre rimesse di sua proprietà sono state scoperte altre tre macchine rubate: tre «1100» sottratte a Torino nell'autunno dell'anno scorso, già abilmente camuffate e pronte per essere avviate a destinazione ancora ignota. Dal suo interrogatorio è stato accertato che in questi ultimi tempi il Bianco aveva «trattato» altre dodici macchine rubate nella nostra provincia, cioè come sempre, le aveva acquistate direttamente dai ladri per un prezzo assolutamente irrisorio, le aveva camuffate e rivendute, con guadagni enormi. Tuttavia i numeri di telaio e di motori di tutte e dodici le macchine sono ormai noti ai carabinieri e si ritiene quindi che esse possano essere rintracciate ben presto e restituite ai relativi proprietari.

Morto da tre giorni nella camera da letto

Gli inquilini dello stabile di via Torino 7, preoccupati che da tre giorni non era più stato visto uscire di casa il pensionato Giuseppe D'Anna, di 66 anni, sollecitavano l'intervento del Commissariato di P. S. Vanchiglia. Gli agenti, sfondata la porta dell'alloggio, rinvenivano il poveretto cadavere sul letto. Il medico ha dichiarato che il decesso è avvenuto per sincope cardiaca, tre giorni addietro.

I notai d'Italia a congresso a Torino

Dal 18 al 21 maggio si svolgerà a Torino il 9° Congresso nazionale del Notariato, cui interverranno anche Delegazioni di altri Paesi e il Ministro Piccioni. Il Congresso ha per programma la trattazione di vari temi interessanti le funzioni notarili, dalla determinazione e tutela di queste alla modifica della legge notarile vigente non più consona ai tempi, dalla modifica dei sistemi dei concorsi per nomina a Notaio ad un trattamento economico e tributario più adeguato, ecc.

Cinegiotta — Domani alle 10,30 al cinema S. Felice, via Giusti 8, presentazione di nuove pellicole della serie «English by Films». Ingresso libero.

Ricevimento del Comune alle Corali elvetiche

Stamane ha avuto luogo a Palazzo Madama il ricevimento in onore dei complessi corali della città di Berna ospiti della nostra città e che ieri sera hanno dato un applaudito concerto al «Nuovo». L'on. Casalini ha porto ai convenuti il saluto a nome del Sindaco e il prof. Calvino per l'associazione Piemonte-Svizzera.

Orario dei negozi per domani: abbigliamento ed arredamento aperti fino alle ore 12; alimentari fino alle 13. I barbieri presteranno servizio dalle ore 7,30 alle 13.

Lutto di un collega

Un improvviso grave lutto ha colpito il nostro redattore Gaetano Massara: è morta la suocera Clotilde Marchi, di 74 anni. Al caro collega ed alla famiglia porgiamo le nostre più vive condoglianze. I funerali dell'Estinta si svolgeranno domattina alle 10.30 partendo da via Galvani 13.

* *

Stamane è deceduta improvvisamente, all'età di 71 anni, anche la signora Lucia Gino ved. Emanuel, madre del nostro dipendente Virginio Emanuel. Alla famiglia in lutto vivissime condoglianze.

SPETTACOLI

Il diritto della prima notte

(Il falco rosso, di C. L. Bragaglia)

Il falco rosso ovvero Jus primae noctis. Non è questo il luogo adatto per spiegare in che consistesse «il diritto della prima notte», uno dei punti neri del Medioevo, che, pure, in altri campi, non fu un'era da buttar via. Del resto molti lo sanno, è uno di quei particolari che restano impressi: se tutta la storia avesse questo sapore, saremmo tutti dei Ludovici Antonii Muratori!

Esecrabile, inconcepibile usanza quella di prendere a nolo per una notte la novella sposa di un vassallo, e ancora aver l'aria di esercitare un diritto sacrosanto! Per gli abitanti della terra dell'Italia Meridionale in cui si svolge la vicenda del film, la cosa è tanto più dolorosa, che il vecchio signore, appunto perché vecchio, aveva fatto finta di essersene dimenticato, o tutt'al più, si faceva venire avanti le spose e le baciava sui capelli. Aveva ridotto all'uso l'usanza, tanto perché non si potesse dire che era un eversore di costumi; le aveva dato la leggerezza, la grazia senile di un simbolo. Ma quel boia del suo successore, il feroce barone normanno Goffredo, vent'anni e vigoroso, appena occupato, anzi usurpato il potere, la prima riforma che gli cade in mente di fare è proprio quella di ridare pienezza e continuità di esercizio all'esecrato diritto. Quindinnanzi — egli bandisce — non si faranno scappare neppure un matrimonio. I signori sposi sono avvertiti!

Ma sono parole. A tenergli gli occhi addosso, si vede che quest'uomo, o per una ragione o per l'altra, non esercita il famoso diritto più che non facesse il suo rinunciatario predecessore. La principale ragione è la presenza nei dintorni di un misterioso bandito, spuntato chi sa di dove, detto «il falco rosso», il quale sembra essersi messo di puntiglio a fargli dei dispetti, ad avvelenargli quel suo sino allora indisturbato mestiere di tiranno.

Il «falco rosso» è il legittimo signore della terra, e avendo avuto la stessa idea che già ebbero Zorro, Robin Hood e altri valenti giovanotti costituitisi paladini degli oppressi, si è introdotto nel castello sotto mentite spoglie: quelle di un mezzo chierichetto, imbelle, goffo e servile. Il tiranno e i suoi seguaci se ne fanno beffe, e non sospettano neppur lontanamente che sotto quell'aria di gemunnicio si nasconda l'arcangelo della vendetta. Anche una vaga donzella cupida o meglio prigioniera nel castello, soffre della stessa cecità: persica due uomini, di cui uno le piace e l'altro le fa schifo, senz'accorgersi che sono la stessa persona. Gli sviluppi della vicenda sono quelli tradizionali; il film non fa che derivare. Ci mette però un certo buon gusto e un'agile scioltezza. Il bel Jacques Sernas è l'eroe, affiancato dal terribile Paul Muller, dalla bella Tamara Lees e da altri corretti interpreti. l. p.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Piccolo Teatro di Milano: «La Parigina» di H. Becque.
Nuovo: ore 21: seconda di «Pensaci» con Carleri, Prandelli, Siepi e M. Questa.
Alfieri ore 21 Wanda Osiris.
Rapsol: appassionamente in avvincente spettacolo Luciano Taioli ore 18.30 e 21.30.
Michelotti ore 21 lotta libera.
Circo Togni Cittadella ore 21.15.
Club La Florida, p. Solferino, tel 42-832: 21-1: Orch. Pepé Lebini, canta Aldo Donà.
Smeraldo Club, t. 540-470 Gallo 3, 21-1: due Orch. Ortuso-Duoni, cantano Lidia Martorana, Lotti.
Castellino: 17 mercoledì goliardico, 21 Orch. Cerati e N. Colombo.
Columbia via Della Rosa: Dopo teatro, danze attrazioni.
Le Perroquet Gallo 18: Orchestra Bruni, danze attrazioni.
Gadena «Turin la nuit» ore 21.30 (danze e attrazioni varie.
Gay: 17-21 Orchestra Angelini. Org. Hammond, M.o Mascitti.
Al Cavallino Bianco Cavoretto: Ristorante dancing. Or. Balocco.
Augustus 17 thè azzurro ris.; ore 21 Orchestra Canossa.
El Trocadero Club: 17 e 21 danze.
Sala Caudia: danze ore 16 e 21.
Augustus Bar: 22-3 Attrazioni.
Ristr. Gran Mago: Danze ore 21.
Montecappuccini Dante: ore 21-24.
Piscina Coperta Stadio ore 14-21. Ristorante sul terrazzo.
Fassio: Caffè chantant ogni sera 21-24, v. G. Medici 112 tram 22-5.
Eden Dante p. Statuto, t. 44-763; 21 Or. Rancilani c. Elena Beltrami.

EDEN GIARDINO DANZE p. Statuto c. Alberto Nota, t. 44768. Continua il successo dell'Orch. Rosario e cantante Elena Beltrami.

EL TROCADERO CLUB Via Giolitti 1 - Telefono 692-771. Signorile ritrovo danzante. Ore 17 e 21-1 Orchestra Marinelli.

ESTORIL CLUB Attrazioni internazionali Via Cavour 5 - Tel. 44-790.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Io non t'inganno, ti amo» Franchot Tone, Janet Blair.
Astor: «Splendida incertezza» con Cornel Wilde, Maureen O'Hara.
Corso: «Il mulatto» Umberto Spadaro, Jole Fierro, E. Baldini.
Doria: «Il primo ribelle» John Wayne, Claire Trevor, G. Sanders.
Metro-Cristallo: Robert Taylor, Ava Gardner «Corruzione» Charles Laughton. Matt. 10.30, L. 150.
Lux: «Il falco rosso» Jacques Sernas, Tamara Lees, P. Muller.
Rapsol: «Domenica d'agosto» Massimo Serato; sulla scena Luciano Taioli.
Torino: «Fuggiamo insieme» G. Rogers, C. Grant. Pl. 130. Ap. 10.
Vittoria: «Cantinflas e i tre moschettieri».

Alessandria: «Catene» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.
Alpi: Cavalcata tarrona. Johnson.
Arsion: «Il figlio di Lassie», technicolor Metro.
Augustus: Signora di mezzanotte. C. Colbert, D. Ameche. Pr. 100-170.
Capitol: «Furia ai tropici» R. Widmark, Linda Darnell, V. Lake.
Faro: «Spada nel deserto» con Dana Andrews, Martha Toren e Cinesport Italia, Inghilterra B.
Hollywood: «Notti argentine» Don Ameche, B. Grable, C. Miranda, Ideal: «Gente così» Vivi Gioi e Varietà con Fanfulla, C. Rizzo, G. Lischi ore 16.15 e 21.15.
Massimo: «Al cavallino d'oro» con Betty Grable, Dick Haymes.
Nazionale: «Furia dei tropici» R. Widmark, L. Darnell, V. Lake.
Statuto: Al cavallino d'oro. Techn.
Principe: «Notti argentine» techn. D. Ameche, B. Grable, C. Miranda.

Asti: «Benvenuto Reverendo» A. 10.
Mignon: «Joe il pilota». Rivista.
Olimpia: «Ultimatum a Chicago».
Pos: «Buffalo Bill» techn. L. 60.
P. Nuova: «Atlantide» Montez. A.10.
Regina: «Tarzan e le sirene». Var.
Romano: «La via del destino» e Rivista Ferraro 16.15 e 21.
S. Felice 44-077: «Quando signore s'incontrano» G. Garson, E. Taylor.

Esperia: «Amante immortale».
Imperiale: «Sogni proibiti». Var.
Italiano: «Giubbe rosse» techn.
Viareggio: Vendicat. Jess bandito.

Eliseo: «Campane a martello».
Fregoli: «Strada senza nome» e Compagnia di Rivista Nino Re.
S. Paolo: Storia Pearl White. tec.

Corallo 80.021: «Passaggio a nord ovest» techn. Spencer Tracy.
Eridano: «Amico pubblico n. 1». Clark Gable, M. Loy, W. Pidgeon.
Grappa: Il [illegible] Tech. G. Peck.
Radium: Kismet techn. M. Dietrich. Comp. Rivista Piroli-Fiamma. 21.
V. Veneto: «La Dolly» sistema tech. Betty Grable, J. Paine. Ap. 14.

Astra: «Stanotte sorgerà il sole».
Bernini: Sentiero del nord, techn.
Excelsior: Un passo va alla guerra.
Odeon: Corrida messicana. Plastic.

Adua: Cow Boy del deserto. Var.
Aurora: «Sabotatori» Cummings.
Brescia: «Isola di corallo». Var.
Fortino: «Capitan Furia».
Oriente (Barca): «Torna a casa Lassie» technicolor.
Palermo: «Odissea tragica».
Sociale: Amore sotto i tetti, col.

Cabiria: «Anna Karenina».
Colosseo: «Benvenuto Reverendo».
Italia: Fiori nella polvere. techn.
Moderno: Arco di trionfo. C. Boyer, Ingrid Bergman, C. Laughton.
Piemonte: «Storia gec. Custera.
S. Carlo (Michelino): «Le avventure di Olivier Twist».
Spezia: La moglie ricca. Stanwyck.

Alba: «Campane a martello».
Apollo: Il cucciolo techn. G. Peck.
Gora: «Piccolo porto».
Edera: Terrore di Chicago. Bogart.
Lucento: «Cobra» techn. M. Montez. Sabù e Compagnia Riviste Girardi.
Roma: «La bella avventura».

CINE CORSO — Domani giovedì ore 10,30 la più grande mattinata a favore dei poveri della San Vincenzo con il meraviglioso Bamby di Disney. Sorpresa.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Settimanale per i ragazzi - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica da camera: Bloch: «Meditazione ebraica»; Scriabin: «Poema» e; Franck: «Preludio, aria e finale» - 18,30: Orchestra Zuliani - 19: Letterature dialettali [illegible] - 19,50: Per gli uomini d'affari - 19,55: Effemeridi - 19,58: Romanze - 19,45: Sport - 20: Giornale; Sport - 20,33: «Zig Zag» (varietà musicale con l'Orchestra Consiglio) - 21,15: Pellegrini dell'arte a Roma: «Melville e Hawthorne» - 21,30: Orchestra moderna dir. [illegible] - 22,20: I tollerati dell'epigono (serie teatrale). Ci do del personaggio. [illegible] «Elettra» attraverso Eschilo, Alfieri, O'Neill. Varie.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Musica da ballo - 18,30: Teatro di oggi e di domani - 19: Musica operistica - 19,30: Università «G. Marconi»: «Esiste la vita in altre parti dell'universo?» - 19,45: Ritmi e canzoni: Orchestra Trovajoli - 20,10: La voce di Gianna Pederzini - 20,30: Giornale; Sport - 21,3: Il convegno dei cinque.

Ore 21,45: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali. Beethoven: «Seconda sinfonia in re maggiore op. 36»: a) Adagio molto - Allegro con brio, b) Larghetto, c) Allegro - Scherzo, d) Allegro molto; Strawinsky: «Quattro studi per orchestra»: a) Danza, b) Eccentrico, c) Cantico, d) Madrid; Franck: «Redenzione», intermezzo sinfonico. Orchestra sinfonica di Radio Roma. (Nell'intervallo: I cantastorie «Carosello»).

23,15: Al Parlamento; Giornale - 23,30: Orchestra Kramer - 24: Ultime notizie.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Saccomani Attilio

di anni 60

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Anna Sala, il figlio Rag. Ercole Guido con la moglie Nilla Cardellino e piccola Silvia; la figlia Ida col marito Dott. Aldo Giunta e piccolo Mauro; i fratelli, le sorelle, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 18 corr., alle ore 9,30, partendo da via Coeliglielo n. 1. La presente serve da partecipazione. Non fiori ma opere di bene.

La Soc. L.A.R.E.S.H. annuncia con profondo cordoglio l'immatura perdita del suo Socio ATTILIO SACCOMANI, padre adorato dell'Amministratore Rag. Ercole Guido.

La famiglia Cardellino, Giunta e Fugiglando si uniscono alla famiglia Saccomani nello strazio improvviso che l'ha colpita.

Revocato l'esilio del Conte di Parigi

Questa notte l'Assemblea francese ha annullato la legge del 1886 che proibiva il ritorno in patria ai capi delle ex-famiglie regnanti - Il principe-agricoltore si stabilirà forse nell'Ile-de-France

Parigi, mercoledì sera.

Il principio della rivoluzione francese «Tutti gli uomini nascono liberi ed eguali di fronte alla legge» è stato invocato questa notte all'Assemblea Nazionale francese per persuadere i deputati a revocare l'esilio di Enrico d'Orléans, Conte di Parigi, pretendente al trono di Francia.

Con 320 voti contro 179 (quelli dei comunisti) l'Assemblea ha approvato l'insieme della mozione presentata dal deputato Paul Hutin-Desgrées, del partito repubblicano popolare, che voleva abrogata la legge del 23 giugno 1886, la quale proibiva il ritorno sul territorio metropolitano ai capi delle famiglie che hanno regnato sulla Francia ed ai loro eredi diretti nell'ordine di primogenitura.

Enrico, Conte di Parigi e Duca di Guisa, potrà ritornare così nel suolo francese che non rivede, se non in brevi soggiorni clandestini, da quando ha compiuto i 18 anni. Egli potrà raggiungere i due figli maggiori — Enrico e Francesco — che studiano da qualche tempo a Parigi; quando si trasferirà definitivamente in patria, si stabilirà con quasi certezza in un castello di famiglia dell'Ile-de-France, ove, nel '38, giungendovi e ripartendone in stretto incognito sotto gli occhi delle autorità di polizia, tenne ai giornalisti repubblicani una sensazionale conferenza-stampa.

Che fissi la sua residenza in campagna sembra fuori dubbio: il tipo del *gentilhomme campagnard* è caratteristico della sua famiglia, e personalmente Enrico d'Orléans tiene ad essere considerato un principe-agricoltore. Sinora egli è vissuto sempre nelle grandi proprietà di campagna che gli Orléans posseggono in Belgio, in Marocco, in Portogallo. Dopo aver abitato a lungo nella fattoria di Larache (Marocco Spagnolo), da qualche anno si è stabilito nella «Quinta dos Anjinhos», presso Cintra, in Portogallo. Egli è praticamente vicino di casa dell'ex-re Umberto, che fu padrino del suo undicesimo figlio.

Altra tradizione borbonica è il notevole numero di figli. Enrico V (con questo titolo lo designano i legittimisti francesi, ed Enrico V è il nome che assumerebbe nel caso — improbabile! — di restaurazione monarchica in Francia) ha fama di seguirla con molto affetto e grande interesse. Nel dorato esilio portoghese i suoi figli pubblicarono persino un giornale, che vedeva la luce nell'autorimessa della fattoria. Si chiama *Nous Dix*, testata insoluta, ma che rivela l'anzianità del giornale: quando uscì il primo numero, l'undicesimo rampollo non era ancora nato. Su consiglio del padre, alla nascita dell'ultimo fu aggiunta una sottotestata: *et le onzième aussi*.

Il Conte di Parigi discende dal celebre re Enrico IV, quello che disse «Parigi val bene una Messa» e voleva che in ogni pentola francese bollisse una gallina almeno la domenica. Se salisse sul trono, sarebbe il primo sovrano a portare il nome di Enrico dal 1610 in poi; un Enrico V ci sarebbe stato già, se nel 1873 il Conte di Chambord non avesse pregiudicato la restaurazione della monarchia rifiutandosi di accettare la bandiera tricolore. Da allora non si parlò più seriamente, nonostante gli appelli dei vari pretendenti, di ristabilire il regno.

Enrico nacque nel 1908, unico figlio maschio del duca Giovanni di Guisa e della principessa Isabella di Francia. Suo padre aveva ereditato i diritti al trono dal fratello Filippo di Borbone-Orléans, morto senza figli maschi, assai noto anche in Italia per essere stato battuto in duello dal Duca d'Aosta.

La moglie di Enrico, che il Conte di Parigi sposò a Palermo l'8 aprile 1931, appartiene a un'altra famiglia di illustri sovrani spodestati: è la principessa Isabella di Braganza, figlia del principe Pietro di Alcantara, nipote dell'imperatore Dom Pedro II del Brasile. Come si vede, nella famiglia del pretendente non mancano i titoli di nobiltà. Tuttavia Enrico (oltre al predicato di Conte di Parigi, ha diritto di portare quello di Duca di Guisa — ereditato nel 1940 alla morte del padre Giovanni — ma non se ne fregia mai ufficialmente) vuole apparire un sovrano moderno, spregiudicato, aperto alle correnti più vive di pensiero, amico del popolo e cultore delle virtù borghesi.

Durante la guerra combatté per breve tempo come soldato di seconda classe nella Legione Straniera; nonostante le sue insistenze, le autorità francesi non lo avevano accettato nell'aviazione metropolitana e gli inglesi non lo avevano voluto nelle Forze francesi libere. Allora, si sarebbe schierato volentieri fra i gollisti; oggi non nasconde le sue scarse simpatie per le velleità dittatoriali del «Primo Resistente». Nel libro *Essai sur le Gouvernement de demain*, che espone il tipo di monarchia che egli instaurerebbe in Francia, Enrico si rivela contrario al governo personale e rifiuta ogni collusione con le organizzazioni controrivoluzionarie di estrema destra; si accontenterebbe di chiedere tre anni di pieni poteri per «rimettere in sesto la Francia»...

Enrico, Conte di Parigi, pretendente al trono di Francia

Perplessità dei francesi di fronte alle due Medicine

Il conflitto tra quella "ufficiale" e quella "illegale" a una svolta - Impressionanti vicende di 2 vaccini antitubercolari "non omologati" - Paul Boncour, ex-presidente del Consiglio, assume la difesa di un "illegale" e parla di azioni poco chiare dell'Ordine dei Medici nell'ostacolare l'impiego di "farmaci miracolosi"

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Il conflitto che da molti anni oppone la medicina ufficiale, ammessa dalla legge e catalogata nei libri di farmacia, alla medicina detta "illegale" perché guarisce senza il consenso dell'Accademia, è entrato in una fase acuta. Un caso tipico, relativo alla cura del cancro, è stato dibattuto giorni fa dinanzi al Tribunale di Dieppe, e si aspetta il giudizio; un altro caso tipico, relativo alla cura della tubercolosi, verrà discusso nei prossimi giorni nell'aula della XV Sezione correzionale del Palazzo di Giustizia di Parigi. A Dieppe come a Parigi gli imputati non sono uno dei soliti "guaritori" sospetti di ciarlatanismo, un medicone facile a mettere nell'imbarazzo e ad impressionare con paroloni scientifiche; sono due autentici medici, provvisti di diplomi, che risponderanno alle argomentazioni sapienti con argomentazioni altrettanto sapienti e, soprattutto, coi risultati ottenuti dal vaccino di loro invenzione.

A Dieppe il Prof. D'Estripeault ha difeso strenuamente il suo "Vaccino 816" ed ha impressionato talmente il Procuratore della Repubblica da indurlo ad abbandonare l'accusa di "esercizio illegale della farmacia" e a chiedere per lo "esercizio illegale della medicina" una condanna che sia soltanto di principio, molto blanda. Se i giudici, come è probabile, lo seguiranno su quella strada, fra pochi giorni, quando si pronunceranno, la loro sentenza può segnare l'inizio di un periodo nuovo negli annali della lotta fra la medicina ufficiale e l'altra.

Guarigioni e condanne

A Parigi è il Dottor Marbais che dovrà rispondere di "impiego di vaccino non omologato" e di "esercizio illegale della medicina". Egli ha oggi 73 anni ed è di nazionalità [illegible] sebbene risieda in Francia dal 1907. Venne in questa capitale accompagnato dalle raccomandazioni di eminenti professori del suo paese fu [illegible] ammesso nell'Istituto Pasteur dove poté continuare le sue ricerche.

Partendo dai principi di Pasteur secondo cui, per essere efficace, un bacillo inoculato per lottare contro la malattia dev'esser vivo, il dottor Marbais tentò di isolare il bacillo di Koch estraendolo ancora virulento dall'eczema del viso e della fronte; alla fine della prima guerra mondiale riuscì a mettere a punto il "bacillo tubercoloso R. I." che dette immediatamente ottimi risultati. Incoraggiato dalle guarigioni ottenute il dottor Marbais chiedeva nel 1921 l'omologazione del suo vaccino, ma i tre professori designati per l'esame della questione opposero parere sfavorevole e l'inventore subì la prima condanna. Una seconda domanda fatta nel 1934 non ebbe altro esito se non di far condannare di nuovo il dott. Marbais, sebbene fosse accertato che anche i medici ricorrevano talvolta a lui e gli mandassero gli ammalati ritenuti inguaribili.

Quando nacque l'Ordine dei Medici, sotto il governo di Vichy, una delle sue prime decisioni fu di privare il dott. Marbais dei titoli che gli permettevano di esercitare la sua professione, il che non gli impedì però di continuare ad utilizzare il suo vaccino [illegible] esiti generalmente favorevoli. Nel 1945 e nel 1948 egli tentava di nuovo di farlo omologare: sempre invano. E questa volta, per fargli capire l'inutilità della sua insistenza, lo misero anche in prigione. Furono gli ammalati guariti a farlo liberare: si costituirono in comitati e si rivolsero al Ministro della Sanità il quale ordinò un esperimento che fu [illegible] conclusivo [illegible] il governo ad aiutare [illegible] il dottore [illegible] perché potesse continuare [illegible] ricerche. L'Ordine [illegible] mise il bastone fra [illegible] chiedendo un esperimento curativo per avere la [illegible] il vaccino non era [illegible]. Il nuovo esperimento [illegible] praticato su circa 130 [illegible] d'India con [illegible] assoluto, pare, e per [illegible] la certezza della [illegible] dottor Marbais, [illegible] Commissione esterna [illegible] vaccino anche se [illegible].

Da che parte gli abusi?

Cosa avvenne poi in seno agli organismi ufficiali nessuno lo sa. Fatto sta che la commissione governativa venne soppressa e oggi il dottor Marbais si trova ancora una volta sotto accusa. Eppure gli ammalati continuano a guarire.

Il caso non è nuovo. Due anni fa i dottori Prestrot e Boiffard dovettero anch'essi rispondere della imputazione di "impiego di vaccino non omologato". Si trattava del cosiddetto "B.T.M." estratto dalla tartaruga di mare. Al Presidente del Tribunale il dottor Prestrot raccontò che quando si rivolse al Ministro della Sanità Pubblica per chiedere il suo appoggio e lamentarsi dell'ostilità incontrata in certi ambienti della medicina ufficiale, il Ministro rispose: "se è vero è una cosa mostruosa". Poi disse al medico: "Ho una cuginetta tubercolotica. Credete di poterla guarire?". "E cosa avvenne?" chiese il Presidente. Risposta del dottor Prestrot: "L'abbiamo guarita".

Ciò nonostante il vaccino B.T.M. è considerato [illegible] illegale e viene utilizzato soltanto in un ambulatorio privato di Neuilly, il "Dispensario Marie de Roumanie". Il Ministro non aveva potuto fare nulla in suo favore sebbene anche molti altri dottori ne vantassero i meriti. La causa? Pare che troppi interessi risulterebbero danneggiati.

Non è nostra intenzione entrare in una polemica tanto delicata, ma è opportuno riferire che un difensore di questi rimedi miracolosi, ha rilevato come sul cancro e la tubercolosi, i due principali flagelli della Francia insieme all'alcoolismo, vivano centinaia di migliaia di persone. E certi medici che si sono specializzati nella cura di quelle malattie hanno conquistato posizioni morali e finanziarie di primissimo ordine. Cosa avverrebbe di costoro se bastasse un vaccino per evitare interventi chirurgici costosi e molti anni di cure?

L'avvocato difensore del dottor Marbais, l'ex-Presidente del Consiglio Paul-Boncour, non mancherà di attirare l'attenzione del tribunale su certe azioni poco chiare intese ad [illegible] l'attività del suo cliente, e porrà una domanda: "Si deve far morire gli ammalati perché l'Ordine dei Medici non vuole ammettere, per motivi la cui sincerità è controversa, l'impiego di farmaci miracolosi?" Scrittori noti come Maxence Van der Meersch e Cronin, che è stato dottore prima di diventare letterato, hanno trattato il soggetto denunciando gli abusi della medicina ufficiale.

La riconoscenza di migliaia e migliaia di persone — pare che gli ammalati guariti siano quasi centomila — accompagnerà dinanzi ai giudici il dottor Marbais e può darsi che essa influisca sulla loro sentenza, come i risultati ottenuti dal Prof. D'Estripeault hanno pesato sulle conclusioni del Pubblico Ministero al tribunale di Dieppe.

Loris Mannucci

Moda a New York: abito da sera di seta azzurra, fascia in azzurro più chiaro che scende fino a terra.

SPETTACOLI TEATRALI

Il dramma d'amore d'una spagnola avvizzita

"Donna Rosita nubile" tre atti di F. Garcia Lorca

Milano, mercoledì sera.

Federico Garcia Lorca, considerato fra i massimi esponenti della poesia moderna, è nato in un piccolo centro presso Granata, nel 1898. Nel luglio del 1936 è stato ucciso con un colpo di pistola alla tempia dai falangisti che, insieme ad alcune guardie, erano andati a scovarlo nella casa di un amico, dove si era rifugiato per sottrarsi a quella che, invece, secondo la lista nera nelle mani del governo falangista, era ormai la sua sorte.

L'epopea della libertà spagnola non ha forse ancora le sue pagine definitive; certo però che una delle più gloriose l'ha scritta Garcia Lorca con la sua poesia e i suoi drammi. Uno di questi drammi, per merito della provveduta sensibilità di Enzo Ferrieri, è stato fatto conoscere finalmente anche a noi, con la rappresentazione che la compagnia della Rai da lui diretta ha ieri sera eseguito al «Piccolo Teatro».

Abbiamo così conosciuto «Donna Rosita nubile», scritto dal poeta nel 1935, un anno prima di cadere sotto il segno dell'odio di parte. Vi si narra la vicenda di una giovane che custodisce fino all'ultimo istante, e difende, un sogno d'amore, e tutta la sua giovinezza si estinguerà nella illusione che questo sogno sia concluso. Come la rosa, come i fiori (la commedia non per nulla ha un sottotitolo: «Il linguaggio dei fiori»), anche Rosita sfiorirà, mentre ancora spera che la sua freschezza non sia del tutto appassita. E' opera di ambiente popolare, impiantata sullo sfondo delle tipiche tradizioni, le risorse spettacolaristiche della quale non potevano non sedurre le ambizioni difficili di un irrequieto regista come Ferrieri.

Rosita, abbandonata dal fidanzato, spera che, come ha promesso, ritorni. Passano i giorni e i mesi, passano gli anni, e nella casa degli zii, dove è nata e cresciuta, con la nutrice affettuosa che l'ha allevata, nel grande giardino di rose, tra la bontà e la trepida premura di tutti a lei d'intorno, attende e spera. Ma l'amore non torna.

Verrà il giorno delle sue nozze, come è venuto il giorno delle nozze di tante compagne e di tante amiche? Verrà? Intanto Rosita, che continua a credere e sperare, attende fiduciosa, ancianta: agucchia, ricama, prepara i merletti e i pizzi, le camicie da notte e gli abiti da sposa.

Un giorno l'amore scrive: propone le nozze; ma per procura, perché di persona non può fare un così lungo viaggio. Il candidato sposo si trova, infatti, in America. La speranza sta, dunque, per diventare certezza: ma improvvisamente crolla tutto: la procura non ci sarà, non arriva più la posta dall'amore lontano. E quando Rosita viene a sapere che il suo uomo, l'uomo per il quale ha atteso quasi 20 anni, amandolo, aspettandolo e continuandolo ad adorare, ha sposato un'altra, non lo odierà, ma continuerà ad amarlo lo stesso, perché Rosita ormai ama il suo sogno, personificato in quell'uomo, il quale è anche la sua inarrestabile attesa.

Caldo vivo successo: i principali interpreti: la signorina Corti, la Salvagno, la signora Sperani, il De Monticelli, lo Totti sono stati applauditi, insieme agli altri, anche a scena aperta.

Em. c.

Lilla Brignone vista da Chicco

Al Carignano la compagnia del "Piccolo Teatro"

"La parigina" commedia di H. Becque

Francisque Sarcey, il grande critico francese, a vederlo nelle fotografie si direbbe l'uomo più mite e cordiale di questo mondo. Dietro gli occhiali a stringi naso vi guardano due occhi che forse erano celesti, o almeno, chiarissimi, e tutto il volto, paffutello anzi che no, vi sorride in cima ad un pizzettino brizzolato, coltivato con le forbici, pari pari, come i cespuglietti nei giardini «alla francese».

Ma quand'era nella sua poltrona, lo dichiara egli stesso con una bonomia che pare inesauribile, si sentiva il Padre Eterno. E forse, nel vasto campo della critica teatrale, lo era veramente, e le sue critiche, i suoi «feuilletons» del lunedì facevano testo e decretavano il successo o l'insuccesso di un nuovo lavoro. Per quarant'anni consecutivi non mancò mai ad una prima; s'era quindi guadagnata e ben meritata quella posizione di preminenza della quale non abusava. Apparentemente. Perché il tiro giocato al commediografo Henry Becque è stato — almeno a nostro avviso e se abbiamo ben saputo leggere tra le righe, — di una raffinatezza quasi diabolica. Le commedie di Henry Becque miravano a castigare i costumi dell'epoca e specialmente quella dolce ipocrisia, quel terribile amor del prossimo a sangue freddo, quell'ottusa incomprensione borghese che è stata una delle piaghe più cancrenose dell'800 e che lo caratterizzano. Il diffuso e feroce egoismo che si manifestava in tutte le classi sociali fu causa di ciò che stiamo ancora scontando. E Henry Becque, col suo teatro, ha voluto attaccare lo spirito borghese e nefasto di quell'epoca, con la violenza del linguaggio e la crudezza delle situazioni. Dopo «La parigina» che ascolteremo questa sera al teatro Carignano, recitata dal «Piccolo Teatro», uno dei meccanismi teatrali più perfetti e scorrevoli che agiscano sulle nostre magrissime scene e che le rinsanguino e che facciano ripensare, a coloro che lo hanno conosciuto, al teatro del buon tempo antico, dopo «La parigina», ripetiamo, rappresentata la sera del 7 febbraio del 1885 al teatro della «Renaissance», pubblico e critici, tutti gli uomini più «affichés» nel mondo delle lettere, della politica, ecc. ecc. si divisero in due partiti: quello dei nettamente contrari al teatro di Becque e quelli entusiasticamente favorevoli. Per questi l'autore era diventato quasi il messia di un nuovo «credo» teatrale, moralizzatore e violento, amaro, cinico e quasi feroce, per gli altri, poco meno di uno fra i tanti arrivisti ad ogni costo.

Il signor Sarcey, non si schierò né con gli uni, né con gli altri, accontentandosi di annotare che gli adoratori di Molière si ammalavano di fegato quando sentivano gli accostamenti che si facevano nel campo avversario, dal «Tartufo» alla «Parigina». Sarcey detto questo non rideva, e dichiarò che non voleva assistere alla «répétition générale» di un nuovo lavoro del signor Becque — non ricordiamo bene di quale si trattasse — per non essere fuorviato nel suo servizio dai soliti frequentatori delle prove generali, critici, autori, amici, invitati e «tutto il mondo» parigino.

Inaspettatamente la lotta dopo il contrastato successo di «La parigina» il sorridente Sarcey suggerì — noi crediamo perfidamente — la prova del fuoco. Disse e scrisse, cioè, che il mezzo successo della nuova commedia (che in cuor suo riteneva completamente mancata) era da addebitarsi all'ambiente della «Renaissance» e agli attori, soggiungendo, anzi, [illegible] il malizioso consiglio, di ritentare la prova alla «Comédie Française». Si accesero nuove e clamorose dispute alle quali, invisibile e combattivo, il Sarcey, partecipava. Finalmente il lavoro venne accolto e rappresentato in quel tempio dell'arte. E andò come il signor Sarcey prevedeva che sarebbe andata. La commedia passò tra l'indifferenza generale e il giorno dopo, l'idolo era abbattuto. Ma questa sconfitta, dovuta più che altro alle bagne di «corridoio» e ad altre cause estranee alla solidità del lavoro e di puro carattere contingente, non tolsero nulla, nell'avvenire, alla ormai consolidata rinomanza dello scrittore.

Sarcey scrisse pagine e pagine di «cronaca» della memorabile serata riassumendo il suo verdetto, com'egli riporta nei suoi Quarant'anni di teatro in tre parole: «In tre parole, la colpa (la colpa dell'insuccesso) è stata o degli attori, o del pubblico, o del lavoro». E così, il più grande critico dell'epoca, quello dal sorriso dolce e cordiale, quasi paterno, ha creduto, coinvolgendo in un unico allineamento i tre fattori di un lavoro teatrale, di seppellire una bella commedia. Al pubblico torinese, dunque, si appella il «Piccolo Teatro» per un onesto giudizio su una delle più discusse commedie dell'Ottocento.

s. q.

Giovedì mattina. L'amore assumerà la forma violenta della cieca passione attivizzata dalla gelosia specie per i nativi dell'Ariete (21 marzo-20 aprile) e della Vergine (23 agosto-23 settembre). Questi ultimi, il cui sentimento affettivo è costante e fedele, con naturale tendenza all'esagerazione emotiva, proveranno un'acuta sofferenza che li renderà inquieti e depressi anche perché quest'anno la fortuna è verso di loro un po' matrigna. Tuttavia non debbono disperare perché, se conserveranno la fiducia in sé stessi e persistono nell'azione, sono destinati a raggiungere un brillante risultato finale. Controindicato il colore nero. Qualche pericolo di accidenti per i soggetti nati negli ultimi dieci giorni di giugno e tra il 2 e il 10 maggio.

Giovedì pomeriggio. Molta fortuna è prevista per le donne nate fra il 1° e il 30 giugno, le quali si trovano a godere di un eccezionale influsso venusiano che ne aumenta considerevolmente la bellezza, il fascino e il gusto dell'abbigliamento rendendole deliziose e allettanti. Sono previste molte soddisfazioni nel campo sentimentale mentre il sesso femminile sarà favorito tanto negli acquisti di oggetti utili, quanto nella scelta di fantasie addobbi per l'arredamento domestico. Gioie profonde deriveranno dal contatto con i bimbi. Potranno ricevere felici notizie ed avere piacevolissime sorprese. Auguriali i viaggi sull'acqua. Serata fausta per le attività artistiche.

54) Le avventure di Arsenio Lupin

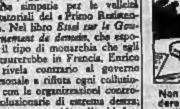
E' l'uomo che aveva simulato l'aggressione a Imbert. Con lui torna nell'ufficio e in due viaggi vuotano quasi del tutto la cassaforte.

Arsenio sale nella sua camera, toglie la corda e cancella ogni traccia del passaggio. Poi i due vanno a mettere il bottino al sicuro.

Fanno il controllo dei titoli. Non ci sono i 100 milioni previsti e la negoziazione si farà in perdita. Tuttavia l'affare è ancora buono.

All'indomani leggendo i giornali Lupin trova una notizia sensazionale. Ludovico e Gervasia Imbert sono spariti senza lasciare traccia.

Lo stesso giorno avviene la solenne apertura della cassaforte. I magistrati non trovano se non ciò che Lupin ha lasciato: ben poca cosa...

Lupin si chiede perché gli Imbert non hanno profittato dell'aiuto che aveva loro recato involontariamente. Perché hanno taciuto il furto?

Non tarda però a comprendere la ragione della fuga degli Imbert. E' all'indomani, quando cerca di sbarazzarsi di qualche titolo.

Egli ha alcuni progetti da realizzare. Incarica un suo complice di negoziare anche con notevole perdita una parte dei valori rubati.

Nessuno compra: i titoli risultano falsi, quasi tutto il contenuto della cassaforte era falso. Le vere obbligazioni erano state vendute.

Gli Imbert, che avevano fatto credere a tutti che egli fosse un nipote di Brawford, avevano accumulato una fortuna con denaro prestato.

In quest'affare Lupin aveva perduto tempo e le sue economie, che Gervasia gli aveva chiesto in prestito, per soccorrere i suoi poveri.

E' la sola volta che qualcuno riesce a truffarlo. Ed egli giura che trarrà profitto da questa lezione. (FINE).

(Copyright «Internazionale»)

TORINO - A. IV - N. 115
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
17-18 Maggio 1950
L. [illegible] (sped. in abb. postale)

Mancano soltanto i nomi dei ventidue partenti

Fase decisiva della preparazione azzurra

Turconi fa di nuovo la sua apparizione tra gli azzurri

Titolari e rincalzi della nazionale convocati insieme

A Torino, domani allenamento

La preparazione della squadra nazionale azzurra per Rio è entrata nella fase decisiva. All'allenamento messo in programma per domani a Torino sul campo di via Filadelfia, seguiranno altre due «riunioni», una nella settimana tra il 22 e il 27 c.m., forse a Firenze e l'altra — l'ultima prima della partenza da Napoli — il 2 giugno a Roma.

Il consiglio federale ha intanto confermato che gli azzurri si imbarcheranno a Napoli il 3 giugno sulla nuovissima motonave «Sises» che prende il nome da una delle più famose zone di sport invernali del Sestriere. La motonave della Sidarma Italnavi che salperà il 2 giugno da Genova è munita di radar, stazza 16 mila tonnellate e sviluppa una velocità normale di navigazione di 16 miglia. Porta 50 passeggeri di prima classe e 500 emigranti. All'inizio della prossima settimana si conosceranno i nomi dei 22 azzurri.

Per il momento bisogna contentarsi di leggere i nomi convocati per l'allenamento di Torino. Essi sono: Sentimenti IV (Lazio), Moro (Torino), Blason (Triestina), Giovannini (Inter), Bertuccelli (Juventus), Parola (Juventus), Mari (Juventus), Piccinini (Juventus), Annovazzi (Milan), Sentimenti III (Lazio), Muccinelli (Juventus), Pandolfini (Fiorentina), Turconi (Pro Patria), Galassi (Fiorentina), Carapellese (Torino), Amadei (Inter). Sono pure convocati l'allenatore Ferrero (Fiorentina), il massaggiatore Zanella (Milan) e l'«undici» dello Spezia militante in serie B.

Lo scopo dell'allenamento di domani — per esplicita dichiarazione del C. T. — è puramente [illegible] delle condizioni di forma di alcuni candidati per Rio. Sono stati perciò esclusi i giocatori che hanno partecipato alla gara Italia B-Inghilterra B, in quanto su questi i tecnici della nazionale hanno già potuto farsi un giudizio definitivo. Tuttavia nella rosa di «azzurrabili» che scenderà in campo a Torino, non sono soltanto compresi elementi da esaminare ma anche sicuri partecipanti alla Coppa del Mondo. Su alcuni nomi — i cinque juventini, Annovazzi, Sentimenti IV, Giovannini ed altri — non può esservi [illegible] e la loro inclusione in squadra si spiega con l'intento di dare una solida [illegible] di gioco in modo da creare le condizioni ideali per l'esame degli elementi «sub judice».

Come sempre la prova più interessante dal punto di vista tecnico, sarà quella delle mezzeali.

Per la partita, che avrà inizio alle 15,30, sono stati fissati i seguenti prezzi: tribuna L. 350; altri ordini di posti L. 150.

La "mamma volante,, correrà a Brescia

Un eccezionale avvenimento sportivo avrà luogo domani a Brescia dove Fanny Blankers-Coen dominatrice delle Olimpiadi di Londra parteciperà ad una riunione atletica insieme alle migliori specialiste italiane. La «mamma volante» è da domenica nella città lombarda accolta dalla campionessa bresciana Gabric-Calvesi.

Toto - pronostici

1-X: BOLOGNA (p. 31) - INTER (p. 48). Stando alle ultime prove dell'Inter, si potrebbe credere in una facile vittoria dei bolognesi.

1-X: COMO (p. 30)-BARI (p. 29). Il Bari gioca a Como tutte le sue possibilità di salvezza. Non si può escludere un risultato pari.

1: FIORENTINA (p. 42) - SAMPDORIA (p. 32). Pronostico favorevole ai padroni di casa.

1: GENOA (p. 34) - PADOVA (p. 31). A parte sorprese (il Padova è in zona di retrocessione) il pronostico vede favoriti i genoani.

X: LUCCHESE (p. 31) - JUVENTUS (p. [illegible]). La Juventus, che ha già vinto il campionato, intenderà giocare tutte le sue possibilità contro una Lucchese impegnata nella lotta per la salvezza.

1: MILAN (p. 53) - TRIESTINA (p. 30). In pura linea tecnica il Milan è gran favorito.

1: PRO PATRIA (p. 30) - LAZIO (p. 44). Ritornerà Remondini tra i fratelli; comunque la Pro Patria giocherà per la salvezza.

1-X: ROMA (p. 28) - NOVARA (p. 28). Sarà la partita più attesa, in cui la Roma porrà le ultime speranze di salvarsi. Il fattore campo la indicano come favorita, nonostante che nelle speciali circostanze il Novara sia squadra assai temibile.

1: TORINO (p. 37) - PALERMO (p. 33). Il Torino vanta buonissime probabilità di successo pieno.

X: VENEZIA (p. 16) - ATALANTA (p. 36). Avversari senza particolari aspirazioni di classifica.

1-X: CREMONESE (p. 37) - NAPOLI (p. 30). Trasferta [illegible] per il Napoli.

X: PISA (p. 35) - UDINESE (p. 33). Riteniamo un risultato pari come il più logico.

PARTITE DI RISERVA

X: ARSENAL TARANTO (p. 30) - MODENA (p. 40).

1: SPAL (p. 47)-BRESCIA (p. 46).

Per la scheda Totip

Una corsa al trotto di 4.000.000 il [illegible] di Napoli, apre la schedina di questa settimana. Sedici tre anni correrebbero ancora ai nastri e tra questi tutti i migliori: Altissimo, Ticino, Carbonio, Alex... I numeri di partenza in una corsa con molti partenti hanno grande influenza, tuttavia indichiamo il Gruppo X di Ticino davanti al gruppo 2 di Carbonio.

Schedina X-2 1-2 1-2 1-2 1-1.

DOPO L'ESORDIO DI FRANKLIN NEL SANTA FE'

Il "pericolo-Columbia,, nei campionati mondiali di Rio

Torna alla ribalta il caso della Columbia.

Questo paese dell'America Centrale è uno dei pochi che abbia alla testa del suo movimento calcistico, una federazione che non è affiliata all'ente che regge le sorti dello sport della palla rotonda nel mondo. Non gode di protezione né di tutela quindi: ma nemmeno gli altri paesi sono difesi dalle iniziative sue non legali. La Columbia fa quello che vuole, e nessuno le può dire nulla. Cioè, le si può dire quello che si vuole, ma essa fa orecchio da mercante.

Non disponendo, internamente di una forza tecnica degna di menzione, la Columbia ha cominciato da un paio di anni a spingere lo sguardo oltre confine, e, quello che trova di buono in casa d'altri, se lo prende e se lo porta via, senza scrupoli per gli interessi altrui. Dall'Argentina ha prelevato mezza Nazionale — con Pedernera, Di Stefano, Rossi e tanti altri — ed uno dei motivi dell'astensione di Buenos Aires dal prossimo campionato del mondo, va ricercato, si dica quello che si vuole, nel depauperamento tecnico conseguitone. Poi, le cupidigie, si rivolsero al Brasile, e qui gli inviati trovarono gente meno complimentosa, e, dopo di essersi assicurati alcuni elementi di secondario valore, dovettero fare le valigie in fretta e furia per non prendere un sacco di legnate. Perfin un progetto di legge fu varato a Rio per impedire i furti columbiani.

Emissari erano giunti tempo fa anche in Italia. Si limitarono a sondare, a sentire, a tentare. Non ebbero fortuna nei loro approcci, e da mesi non fanno più parlare di sé. Cercavano elementi anche di squadre minori per formare una squadra italiana ed intenzioni veramente «cattive», nel caso nostro, non le avevano.

L'opera di persuasione in un senso e di corruzione nell'altra, dei columbiani ha dato ora improvvisamente i suoi frutti proprio colà dove meno si pensava: in Inghilterra. Tre giocatori professionisti di grandi società — di cui uno di gran nome — hanno ceduto alle proposte loro fatte, e sono partiti insalutati ospiti. Si tratta di Neil Franklin e di George Mountford, rispettivamente il centro mediano e l'ala destra della Stoke City, e di W. C. Higgins, il centro avanti dell'Everton di Liverpool. Il secondo è l'uomo che ha preso il posto del famoso Matthews, quando questi fu trasferito dalla Stoke City al Blackpool. Il terzo è un calciatore assai più giovane ed il cui contratto scadeva appunto ora coll'Everton.

Ma Franklin era qualcuno. Aveva difeso i colori dell'Inghilterra nelle ultime trentotto gare internazionali. Era considerato come una delle colonne della Nazionale. Si era ripreso completamente dal periodo di cattiva forma attraversato al momento dell'incontro coll'Italia. Aveva rinnovato il suo impegno colla Stoke. Cominciò col dichiarare alla Federazione che non poteva recarsi al Brasile perchè trattenuto da affari privati; e poi prese l'aereo e se ne andò colla moglie e col figlio. La Federazione Inglese, posta in serio imbarazzo per gli incontri di Lisbona e di Milano dalla sua [illegible] e dall'infortunio al suo sostituto, gli inibì di prendere parte a gare e sequestrò i suoi fulmini. Per tutta risposta Franklin — seguito da Mountford — disse che era andato in Columbia per giocare, e giuocò la sua prima partita l'altro giorno.

La Player's Union — l'associazione dei giuocatori professionisti britannici presieduta da Jimmi Guthrie, uno sostenitore delle tendenze particolari — si è schierato a favore dei fuggitivi, sostenendo i loro buoni diritti a far danaro anche con rottura di contratti. La Federazione Inglese si è rivolta alla Federazione Internazionale ed ha trovato lo appoggio di tutti.

La questione è grossa. Qui può succedere — se non si trova un rimedio — che le squadre nazionali di metà dell'orbe terracqueo vengano svaligiate, in occasione del prossimo Campionato del Mondo, e che Federazioni, Società e Dirigenti con altro non possano reagire che con proteste: se mai con improperi.

Vittorio Pozzo

Domani galoppo a Mirafiori

Il Premio Royal Mares

Il Premio Royal Mares, lire 300.000 ed una monta dello stallone Paper Weight, metri 2.000 per femminili, è la prova di centro della quarta giornata di corse al galoppo che avrà luogo domani a Mirafiori con inizio alle ore 15,30.

Completano il programma i Premi Agogna (Siepi lire 160.000 m. 3.000) Elvo (1.210.000 m. [illegible]) Del Fiori (L. 165.000 m. 1.000) Mottarone (L. 180.000 m. 1.800) Dora L. 150.000 m. 2.000) Biella (L. 150.000 m. 1.400).

I due tennisti Gardini (a sinistra) e Talbert giocano oggi e domani a Milano e si esibiranno sabato e domenica a Torino, insieme all'americano Trabert, a Sada [illegible] a Caccia. Il comm. Colombo, appassionato dirigente dello Sporting Club, sta inoltre trattando per avere a Torino una famosa tennista, la celebre Gussie Moran.

Domani al Motovelodromo

Juventus - Milano per il torneo di baseball

La seconda giornata di campionato ha visto nel girone A la forte Ambrosiana vincere per 20 a 12 un Torino con molti uomini a corto di allenamento.

Domani al Motovelodromo (ore 15,30) la Juventus incontrerà il Milano e se non commetterà gli errori grossolani di dieci giorni fa contro l'Inter, potrebbe smentire il pronostico che le è contrario.

Non Portuguez ma Wagner avversario di Mitri

New York, mercoledì sera.

A causa di uno stiramento muscolare riportato in combattimento, il peso medio portoricano Tiso Portuguez non potrà salire sul ring contro il campione d'Europa Tiberio Mitri. Pertanto venerdì sera, al Madison Square Garden, il pugile italiano si misurerà con Dick Wagner.

Impegni estivi dei bianconeri

Per diversi bianconeri la fatica non finirà il 28 maggio: Bertuccelli, Parola, Mari, Muccinelli e Boniperti andranno a Rio; Vivolo e Scarmani saranno impegnati in un torneo militare; Mariani e, forse, Bizzotto partiranno con l'Atalanta per una tournée in Danimarca ed in Svezia; Cavalli attraverserà l'oceano con il Genoa.

Nè un riposo completo si concederanno i dirigenti ed i tecnici. C'è da potenziare la squadra che dovrà difendere il titolo di Campione d'Italia. Si sta cercando un portiere, e qui l'affare si può considerare quasi concluso con una società che non è nuova a dare atleti con la maglia n. 1 alla Juventus. Anzi la precedente combinazione è stata così buona, che si tenta volentieri di ripeterla. Poi verrà un terzino-mediocentro di rincalzo, e forse un laterale sinistro. Per l'attacco si cercano «stelle di prima grandezza». I nomi si rincorrono sulle ali della più brillante fantasia, con tappa a Busto per Kubala (ma qui non si muove di un millimetro il diniego della Federazione ungherese), con fermata a Bergamo, e con una capatina in Sicilia. Si vedrà.

Per intanto si annuncia come concluso, o quasi, il contratto con il «manager» Carver.

Una dolorosa partenza: l'anziano Pietro Rava che terminerà definitivamente i suoi rapporti con la società juventina. Da più parti gli sono giunte richieste: dalla Salernitana, dalla Lucchese, dal Novara e dalla Pro Patria. Tutte squadre che hanno già presentato regolare proposte, e lo vorrebbero come giocatore-allenatore. Pare, e l'abbiamo appreso dalla sua viva voce, che preferisca Busto, qualche giocatore, anche sotto forma di prestito, lo vorrebbe seguire.

Passando al Torino abbiamo due notizie di ingaggi già effettuati, due giovanissimi centro-avanti non nuovi alle cronache calcistiche: Mannucci del Pontedera e Motta della Pro Lissone.

Nuotatrici straniere a Torino

Niente Italia - Francia forse Italia-Svizzera

Una brutta notizia per gli appassionati torinesi del nuoto: l'incontro femminile Italia-Francia, che doveva svolgersi alla fine di maggio nella nostra città, non si farà.

Ma l'infaticabile dott. Dalmasso, battuto... dalle francesi, non si è arreso. Egli era certo di portare a Torino un altro incontro internazionale femminile, quello Italia-Svizzera, che nel calendario 1950 della nostra attività natatoria figura ancora con la dicitura di «sede da destinarsi». La data invece è già stata fissata: 15 e 16 luglio. Non è improbabile che i generosi e fedeltà sforzi del vice-presidente della FIN portino l'esito sperato; in questo caso alla nostra città non mancherà quella manifestazione internazionale che era stata promessa fin dall'inizio dell'anno.

Dica qualcosa l'UVI su Varese

E' adatto il circuito alla corsa per la maglia iridata del '51 ?

Non ci sarebbe più niente da dire sul circuito di Varese ed la sua storia, anzichè conclusosi domenica con la vittoria di Bevilacqua e i fischi a Bartali-Coppi non fosse appunto cominciata quel giorno per merito (o per colpa, altri dirà) di quattro o cinque persone fra le innumerevoli colà convenute, le quali, dopo aver attentamente osservato quanto gli avveniva d'intorno, tornandosene in città cominciarono a dubitare che quello potesse essere l'ambiente più adatto per disputarvi, l'anno venturo, il campionato mondiale.

Certo, eravamo tutti contenti nell'ottobre scorso allorchè leggemmo sui giornali che Binda e i suoi amici avevano scoperto nel vecchio circuito delle Tre Valli Varesine il terreno idoneo alla corsa tanto ambita dall'U.V.I. per farne un'organizzazione-modello di fronte agli stranieri; e all'indomani della visita che vi fecero il presidente Rodoni e il vice-presidente Bertolino assieme ai sigg. Dupin (francese) e Metzler (svizzero) con la guida dello stesso Binda, pensammo: — Sta a vedere che stavolta la U.V.I. sceglierà meglio delle altre Federazioni sulle loro strade, e sarà nostra soddisfazione di italiani di tramandare alla «storia» la perfezione in tutti i sensi del circuito varesino.

Quella persuasione fu via via alimentata dal notiziario che l'attiva stampa locale diramava ai giornali; ottimisti per natura e inguaribilmente creduli nella buona volontà degli uomini vi prestammo fede, cosicchè anche noi, unitamente ai granelli della grande massa di popolo abbattutasi domenica sulle verdeggianti valli varesine, davvero credevamo che uno spettacolo meraviglioso si sarebbe presentato ai nostri occhi.

Abbiam già detto altrove di ciò che fu la corsa: non parleremo più; ma non è possibile chiudere senz'altro il capitolo varesino, ormai l'U.V.I. è impegnata a proporre ufficialmente al prossimo congresso dell'U. C. I. il circuito delle Tre Valli come il terreno di battaglia dei campionati del '51, e su tutte le musiche da quasi un anno abbiamo sentito cantarci che quella di domenica doveva essere la prova generale appunto del campionato su strada, doveva servire come collaudo delle capacità e delle forze degli organizzatori. Lo abbiamo sentito ripetere tante volte, che abbiamo finito col crederci.

Invece, tornandocene domenica sera alla nostra casa, pensavamo che nella migliore delle ipotesi il vernissage poteva considerarsi non avvenuto, o piuttosto, per ragioni varie, rinviato ad altra occasione. E ciò perchè l'esperimento così atteso aveva deluso quanti hanno un certo spirito di osservazione, ed alle Tre Valli erano andati non [illegible] per vedere una corsa decisiva del titolo e dell'emblema di campione italiano, sebbene per assicurarsi fino a qual punto fossero esatte le anticipazioni ammannite dagli organizzatori locali e quanto fondate le speranze dei varesini tutti di veder riconosciuta dall'ente internazionale l'idoneità del circuito. Noi non sappiamo se il signor Joinard vi abbia mandato in incognito un osservatore di sua fiducia; è vero che fin da domenica sera fummo tentati di esprimere un nostro giudizio in senso non del tutto favorevole; poi una specie di carità di patria prese il sopravvento, e ci tenemmo in corpo ogni cosa.

Ma già all'indomani mattina si potevano leggere le prime critiche; e se l'Ambrosini con l'abituale cautela si limitava, fra l'altro, a consigliare per l'avvenire di incanalare verso speciali recinti la folla che in massa paurosa aveva invaso il circuito sopraffacendo ogni servizio d'ordine ed invadendo letteralmente la strada sì da lasciare a Bevilacqua appena lo spazio necessario per passare, ben più severo era il Roghi, sebbene infiorasse le sue sferzate con tutte l'eleganze stilistiche che gli son proprie.

Effettivamente ciò che impressiona, e lascia temere che il non lontano sopraluogo dell'U.C.I. debba concludersi con un parere sfavorevole, è quel senso di ristretto e di angusto che si prova appena ci si affaccia sull'avvallamento ove si trovano il rettilineo d'arrivo e le installazioni.

Che la tribuna del rettilineo d'arrivo fossero più che modeste è un fatto che faceva pena a chi ha visto quelle di Zurigo e di Reims; che i giornalisti — la cui insostituibile collaborazione alla riuscita di questi avvenimenti dovrebbe essere, a nostro sommesso avviso, mercanteggiata in cambio di un più comprensivo trattamento — che i giornalisti fossero relegati in una specie di pollaio dal cui soffitto piombavano tutti i detriti e i rifiuti degli invitati del piano di sopra è cosa mortificante non per essi, sebbene per chi li mise in simile situazione; ma v'è altro che lascia perplessi, ed è la possibilità di funzionamento dei servizi di [illegible] sul percorso e [illegible] ordine durante la gara.

Già che si è riusciti ad ottenere per l'Italia l'organizzazione dei campionati mondiali su pista (Milano) e su strada (?), è veramente spiacevole che si sia perduto tanto tempo e l'U.V.I. non si sia maggiormente impegnata in proprio perchè l'esperimento di Varese riuscisse il meglio possibile. Noi siamo fra gli sportivi che gioirebbero se l'estate del '51 il terreno e l'ambiente apparsi domenica così squallidi (all'arrivo) e così disordinati (sul percorso) risultassero, invece pienamente in carattere con la grandiosità e la solennità dell'avvenimento che ospiteranno; ma l'U.V.I. parli presto e chiaro assumendo tutta intera la responsabilità che le spetta in seguito all'investitura ricevuta dall'Unione Ciclistica Internazionale giacchè l'opinione pubblica non sopporta di essere tenuta a bada dagli allegri comunicati [illegible] stampa della Società ciclistica A. Binda.

Vittorio Varale

Bartali giudica il tracciato sfavorevole per gli italiani

FIRENZE, mercoledì sera.

Gino Bartali, reduce dalla prova delle «Valli Varesine», è rientrato a Firenze. Interrogato in merito a quello che dovrebbe essere il tracciato del campionato del mondo dell'anno prossimo, Bartali ha subito dichiarato che quel percorso non è adatto per una gara severa e risulta poco favorevole ai colori italiani.

Bartali stimerebbe opportuno variare tale percorso riportandolo a quello che era nel 1948, con la Granisia.

Sabato prossimo, a Palazzo Vecchio, il sindaco di Firenze, Mario Fabiani, consegnerà a Bartali una medaglia d'oro.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE